

---

## LE VIE DEL SANGUE PREZIOSO

---

*Suor Anna Maria Vissani, asc*

[www.sulmonte.org](http://www.sulmonte.org)

*28 novembre 2021*

### PREMESSA

Il Concilio Vaticano II, riaffermando il primato della Pasqua nella vita ecclesiale, implicitamente, ricorda alla chiesa, che il vero rinnovamento è una rinascita spirituale le cui radici affondano nel Mistero Pasquale di Cristo, a cui tutti, in qualche modo, partecipiamo.

Di certo, questo grande mistero fornisce alla vita di fede le direzioni di marcia e il sostegno necessario al cammino di maturazione spirituale, che ha come meta la comunione con Cristo, vissuta nella fragilità della nostra vita terrena in tensione costante alla Vita Piena. Per noi che viviamo la spiritualità del Sangue di Cristo il Mistero Pasquale è fondamento, sorgente e motivazione spirituale del vivere e operare nel mondo.

La vita cristiana ha al suo centro il Mistero Pasquale: Cristo morto e risorto. Sulle orme di Colui che ha realizzato la Nuova Alleanza nel suo Sangue, ognuno di noi può vivere, con piena consapevolezza, l'itinerario interiore che gli è dato da percorrere, come grazia dello Spirito del Risorto. Lo Spirito Santo, che fin dalla creazione del mondo è presente nel cuore del Padre, ha guidato, in qualche modo, la vita terrena del Cristo, attraverso **il Fiat sulla Croce, il silenzio nella tomba e lo splendore della Sua Gloria nella risurrezione**. Chiunque si incammina dietro a Gesù, non può percorrere altro sentiero che il suo, ricalcandone le orme: dal "prendete e mangiate... con la vostra croce venite dietro a me... fate della mia Parola il vostro nutrimento" al giubilo del mattino di pasqua, da cui scaturisce il compito della missione a tutte le genti.

*Noi oggi ci introduciamo in questo cammino con una riflessione sul valore salvifico e redentivo del Sangue che Cristo ha versato nella Sua Passione e Morte. La prossima volta entreremo nel vivo del Mistero Pasquale, fondamento della vita spirituale e della missione nella Chiesa e nel mondo di tutti i cristiani.*

## **1- IL VALORE DEL SANGUE**

I Padri della Chiesa hanno a lungo meditato Cristo quale Agnello immolato e vittorioso del libro dell'Apocalisse (cf. Ap 5, 6), e ne hanno svelato le ricchezze dottrinali.

Maria De Mattias si è lasciata attrarre dal Costato aperto del Crocifisso e ai Suoi piedi si prostrava e pregava a lungo, intercedendo per i peccatori e i lontani dalla fede. Contemplava quella ferita d'amore, e desiderava entrare per essa come porta da cui scaturiva l'Amore dono, perdono, riconciliazione, pace. Già sant'Agostino affermava: *«L'ingresso è accessibile: Cristo è la porta. Anche per te si aprì quando il suo fianco fu aperto dalla lancia. Ricorda che cosa ne uscì; quindi scegli per dove tu possa entrare. Dal fianco del Signore che pendeva e moriva sulla croce uscì sangue ed acqua, quando fu aperto dalla lancia. Nell'acqua è la tua purificazione, nel sangue la tua redenzione».*

Il Sangue, data l'importanza vitale e il valore della sua funzione, in genere ha un valore simbolico molto elevato. Nel mondo biblico è legato alla vita.

Nell'attuale contesto culturale il termine "sangue" è più frequentemente associato alla morte e alla violenza che alla vita e alla solidarietà. Così l'espressione "sangue versato" è usata per dire che è stata esercitata violenza nei confronti di qualcuno. E la formula "spargimento di sangue" non richiama più, come in antico, i sacrifici rituali, ma i delitti commessi.

Il Sangue è un simbolo potente perché contiene in sé, contemporaneamente, il senso della nostra vita e la continua prospettiva della nostra morte. Al cuore di questa immagine c'è come uno spartiacque dove la vita e la morte si incontrano.

Noi facciamo infatti esperienza dell'invecchiare, di forme di violenza e di morte che si operano su di noi, sugli altri e sull'ambiente. Sperimentiamo i limiti delle nostre capacità, del nostro corpo: le fragilità che si annidano nella natura. Per questo sentiamo continuamente l'urto delle forze vita - morte. Ma è proprio su questo spartiacque che il cuore dell'uomo percepisce che la chiamata alla vita è più forte di ogni tendenza di morte. Per questa vulnerabilità che accomuna tutti e per la violenza che spesso sembra predominare sul rispetto reciproco, nascono esperienze di intercessione, di compassione, perché la vita divina possa circolare nelle vene dell'umanità.

Il sangue richiama la brezza leggera dello Spirito; Sangue e Spirito fecondano la creazione tutta e il cuore di ogni persona. Come il sangue ossigenato e arricchito di **sostanze nutritive**, vitalizza tutti gli organi e i tessuti, così lo Spirito lo fa in profondo silenzio nel cuore di ogni persona e nella creazione tutta. Solo un ecodoppler ci permette di ascoltare la fluidità del sangue e la sua velocità di percorso. Come esperienze di silenzio contemplativo diventano ascolto di quanto lo Spirito opera nel mondo.

Non è difficile in questa nostra epoca intuire come il Sangue di Cristo scorra ancora dentro l'umanità inquinata dal peccato, un'umanità lacerata da paure che generano odio e violenze.

Il sangue di Cristo, versato sulla croce per la redenzione dell'umanità, si mescola con il sangue di chi lotta per amore, di chi serve il povero, l'ultimo, di chi sceglie con coraggio la verità e per essa è disposto a dare la vita.

Il Sangue di Gesù scorre anche lì dove il peccato sembra vincere. E' un fiume di grazia e di misericordia, che raccoglie in sé tutta la miseria umana e la trasforma misteriosamente in medicina che guarisce e in bene che genera altro bene.

La forza dirompente di questo Sangue redentore di Gesù che genera e rigenera, sana e dona nuovo vigore a tutti gli uomini e alle donne di ogni tempo, è l'energia interiore di tante persone che si donano con amore, che assaporano la vittoria

sul male della Pasqua di Cristo, che sostengono la liberazione dei deboli, dei piccoli, degli anziani, dei morenti....

Voi laici, accogliete la vitalità di questo Sangue divino dentro la storia, lì dove ambienti di vita e di lavoro chiedono testimonianza coraggiosa, nel luogo di lavoro, nella famiglia, nell'amicizia.. portate forza, vita, luce, e speranza.

## 2- LE VIE PRIVILEGIATE DEL SANGUE

**Il sangue nel corpo umano** è un elemento fondamentale che sotto l'impulso dell'attività cardiaca circola in un sistema di vasi chiusi e porta sostanze nutritive ai tessuti dell'organismo. Il "versare sangue", il farlo cioè uscire dal suo circuito chiuso, significa sacrificio fino alla morte. Se poi questo sacrificio salva la vita di altri, allora il sangue versato è connotazione di vita e non di morte.

In senso figurativo affermiamo spesso che una certa esperienza di prova e di lotta dolorosa è così duratura e intensa da essere scritta a caratteri di sangue.

Il sangue raggiunge tutte le parti del corpo, anche le più periferiche, persino la più difficile da raggiungere, cioè il cervello. Questo, senza l'ossigeno del sangue, non sarebbe in grado di far funzionare la mente e il pensiero.

Se ci mettiamo in ascolto del grido di liberazione che ancora oggi sale dal cuore di un'umanità colpita da virus, trafitta da guerre e da odio che emargina e divide; se non smettiamo di tenere aperti gli occhi su quanto avviene in questa nostra società appesantita da una cultura di morte, riusciamo a intravedere **tre possibili vie** (come **tre vene cave**) che il Sangue della redenzione continua a percorrere per alimentare la nostra vita interiore e ossigenare la società e la creazione tutta.

**LA VIA DEL CUORE/ dell'affettività e interiorità.** E' la chiamata ad amare, a coinvolgersi affettivamente per abitare il Mistero;

**LA VIA DELLA MENTE/** *discernere per illuminare le menti e abilitare a fare scelte di vita.* (avere gli occhi dell'intelligenza aperti). E' la chiamata a intridere la memoria dello Spirito nel sangue, per dare forma all'uomo nuovo: al pensare, decidere e agire secondo Dio.

**LA VIA DELLA TESTIMONIANZA/** *uscire da se', con gesti donazione di se e di vita vissuta fino al sangue....* e' la chiamata a prendere in mano la propria vita per donarla nella liberta e prendere per mano le sorelle e i fratelli....sostenere, consolare, testimoniare, accompagnare.

## **2.1. LA VIA DEL "CUORE"**

Il Sangue di Cristo, segno visibile e totalizzante della redenzione operata nel suo Mistero Pasquale, ci riporta al cuore di ogni esperienza cristiana; un cuore intriso di questa vitalità infinita di Dio che dà impulso al sangue destinato ad irrorare tutte le parti del corpo.

La vitalità rigenerativa del Sangue di Cristo spinge a percorrere le stesse vie del sangue: **arterie, capillari e vene** della Chiesa e del mondo intero, per alimentarne la vitalità interiore, essere dentro la storia portando l'"ossigeno" della Carità di Cristo, come collaboratori della Sua "opera" sanante e riconciliante. La carismaticità del Sangue prezioso chiama a diventare prima di tutto cristiani con una forte interiorità, radicata in Cristo e alimentata dallo Spirito: una fede matura capace di contagiare altri e chiamare all'opera redentrice di Cristo.

Il 30 giugno 2018 Papa Francesco, incontrando gli Associati, le Adoratrici e i Missionari del Prez.mo Sangue di tutta Italia alla sala Nervi suggerì tre modalità di vita e di missione. La prima: *Dovete nutrire in voi la capacità di **affascinare e comunicare**. Essa è finalizzata specialmente alla predicazione, alla catechesi, agli itinerari di approfondimento della Parola di Dio. Si tratta di suscitare un coinvolgimento sempre maggiore per offrire e far gustare i contenuti della fede cristiana, sollecitando a una vita nuova in Cristo... si può trarre*

*ispirazione dall'atteggiamento con cui Gesù dialogava con la gente per rivelare il suo mistero a tutti, per affascinare la gente comune con insegnamenti elevati ed esigenti. La forza di questo atteggiamento si nasconde «in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (Lc 12,32)» (Evangelii gaudium, 141). Imitando lo stile con cui Gesù predicava, ci aiuta ad accostare gli altri facendo loro percepire la tenerezza di Dio. Credo che viviamo un tempo nel quale è necessario portare avanti la rivoluzione della tenerezza”. Affascinare non significa attirare a sé la gente, essere autoreferenziali, ma trasmettere un'affezione grande per il Vangelo e contagiare con lo stupore per il Mistero della redenzione a prezzo del Sangue del Figlio di Dio.*

### ***In che modo?***

*1. Portando alle estreme conseguenze la chiamata battesimale che è immersione nella morte e resurrezione di Cristo ed essere tutti partecipi del Suo sacerdozio*

Attraverso tale immersione il cuore umano si innesta nel cuore stesso di Cristo, attivando un medesimo circuito di sangue.

Tutto ciò implica una crescita costante nella consapevolezza di poter attingere nella profondità del cuore e dinamicità del sangue la stessa vita di Cristo, fino a poter dire con San Paolo “non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Pacificati quindi nel cuore, siamo resi capaci di dimorare nelle profondità del Mistero e di rendere visibile, nella Chiesa, l'amore rigenerato dalla vitalità dello Spirito, che spinge ad una donazione senza limiti.

*2. Alimentando e abitando la propria 'interiorità' - il cuore, con la Parola e con l'Eucaristia.*

Assumere la vitalità del Sangue significa entrare in un lento e graduale processo di conformazione a Gesù Cristo, per imitare la sua capacità di donazione al Padre fino alla morte di Croce.

La meditazione delle Scritture e la partecipazione al Calice Eucaristico diventano forza plasmatrice della persona, la configurano alla morte e resurrezione di Cristo e la rendono capace di interpretare eventi, tempi, realtà alla luce della Parola, e con profondo rispetto delle persone tutte.

Ci possiamo chiedere allora: che cosa significa essere incarnati/e nella storia attuale e vivere il mistero redentivo di Cristo? Significa trasferire la luce della Parola meditata e il mistero celebrato in un concreto stile di vita che è tutto amore e carità.

*3. Aiutare soprattutto i più giovani ad unificare il cuore (le emozioni, gli affetti, i desideri, ...*

Il carisma del Sangue di Cristo è già unità ricevuta in dono. A partire da essa è possibile uscire nella molteplicità senza smarrirsi, e raccogliere se stessi e il mondo in unità.

Così testimonia **Karl Rahner**, teologo e filosofo tedesco: *“Questa unità ci dice: esci nella tua molteplicità, non temerla. Affidati alla molteplicità della tua imprevedibile esistenza, con fiducia e coraggio. ... Non temere il perderti nella molteplicità... Accetta veramente e integralmente la realtà piccola e singola, (il frammento dell’esistenza quotidiana) e allora arriverai al Tutto, perché il Tutto è celato in ogni piccola realtà singola. Ma poi ritorna, non disperderti, abbi il coraggio di rientrare, anche se apparentemente diventi più povero, anche se il centro del tuo cuore sembra essere silenzioso e vuoto. Solo quando avrai imparato a “tornare al cuore” a tacere, a lasciare, potrai trovare l’unità nella molteplicità. Solo quando questo “centro”, questa unità adunante chiamata cuore, è anche trafitto e apparentemente spremuto in un terribile vuoto, profuso in un*

*inverificabile amore, troverai l'unità: donata gratuitamente da Dio, a chi ha cuore di povero".*

### **Come possiamo tradurre nella nostra vita quotidiana?**

\* impegnarsi a meditare costantemente le Scritture (in particolare ciò che ci viene rivelato del Mistero della Pasqua e del Sangue redentore), per impregnare il cuore e l'affettività, e trasformarla in un continuo luogo di discernimento spirituale.

\* operare una continua e rinnovata sintesi interiore, per non disperderci nella frantumazione del fare. Ciò implica, soprattutto in questo tempo storico, la passione per il cuore unificato, non schizofrenico, non diviso tra opposte tendenze.

\* pregare, non tanto dire le preghiere, ma una preghiera che si fa intercessione (un porsi di fronte a Dio con un cuore carico delle situazioni, e pronto a dare la vita per esse) e di solidarietà con tutti. Se le persone non maturano atteggiamenti interiori, fanno preghiere, ma non diventano luoghi di preghiera.

Di donne e uomini di preghiera la Chiesa ha bisogno, per dare risposta alla sete di spiritualità oggi.

### **2.2. LA VIA DELLA MENTE-** *produrre un nuovo modo di pensare, di concepire la vita, la società, il mondo...*

La vitalità del sangue mantiene vivo il corpo e in esso il cervello da cui deriva ogni nostro pensiero.

Il passaggio dal cuore alla mente (o dalla mente al cuore) è la via che permette di fare scelte pensate e motivate per la vitalità della e nella Chiesa. L'immersione nel flusso del Sangue di Cristo, nutrita di Parola ed Eucaristia, dà forma all'uomo



e alla donna nuova, al pensare secondo Dio, a mantenere viva la memoria di Cristo morto e risorto dentro la storia.

Poiché il Sangue è portatore di vita e rigeneratore di novità, la profezia che il mondo attende è quella di discernere dall'interno del cuore alimentato dalla Carità di Dio e dalla mente illuminata dal Suo Spirito, le scelte prioritarie da operare per arrivare a quella riconciliazione di tutta la creazione con Dio e alla comunione profonda tra diversi, senza paura di perdere ciò che è essenziale.

Ancora in quel 30 giugno 2018 Papa Francesco (nell'incontro per laici e consacrati al Sangue di Cristo): esortava: **OCCORRE AVERE “Il coraggio della verità. È importante essere persone coraggiose, costruire comunità coraggiose che non hanno paura di schierarsi per affermare i valori del Vangelo e la verità sul mondo e sull'uomo. Si tratta di parlare chiaro e non voltare la faccia dall'altra parte di fronte agli attacchi al valore della vita umana dal concepimento al suo naturale tramonto, di fronte alla dignità della persona umana, di fronte ai mali sociali, di fronte alle varie forme di povertà. La testimonianza dei discepoli di Gesù è chiamata a toccare la vita delle parrocchie e dei quartieri, a non lasciare indifferenti ma a incidere, trasformando i cuori e la vita delle persone”.** Ciò è possibile se illuminiamo il nostro pensiero, la capacità del discernimento.

**UNA TESTIMONE: Asia Noreen Bibi**, una quarantasettenne pakistana incarcerata dal giugno del 2009 e condannata a morte perché cristiana in un paese a maggioranza mussulmana. La sua è la storia di una donna semplice, una contadina e madre di 5 figli, di cui uno disabile. La ragione giustificante l'incarcerazione ha origine da un'accusa di blasfemia contro il profeta Maometto, in virtù di una “legge sulla blasfemia” che condiziona ogni cittadino e in particolare la minoranza cristiana. **SE MI CONVERTISSI SAREI LIBERA, PREFERISCO MORIRE CRISTIANA”**

### ***In che modo?***

1. *la riconciliazione e l'intercessione*, che vuol dire mettersi dentro le situazioni con mente illuminata e cuore unificato (pacificato) fino a lasciarsene trafiggere e coinvolgere in un continuo movimento di trasformazione pasquale; E' un pensare diverso!

2. *sostenere una novità che scomoda*;

3. *la solidarietà*, cioè il farsi vicino per sostenere, curare, incoraggiare, illuminare ogni persona, vuol dire entrare nel vivo delle situazioni e dei passaggi più bui della storia, con la pace e la serenità che nascono da una interiorità riconciliata e riconciliante, insieme alla capacità mentale di fare scelte oculate;

3. *l'amore per la vita*, che significa anzitutto accogliere e gustare la propria esistenza come un dono sempre nuovo da parte di Dio e aiutare ogni persona a condurre a pienezza tutte le energie vitali e spirituali di cui è portatrice;

4. *l'inculturazione della fede*. Ormai questo obiettivo chiama anche le nostre società di antica cristianità, sconvolte da culture lontane dai valori cristiani. (pensiamo ad esempio il valore del dare la vita, del perdono, della libertà, della pace...).

Promuovere, quindi, un rinnovamento culturale nella Chiesa e nel mondo, implica il lasciarsi irrorare la mente dal Sangue della redenzione, della libertà, per una scelta intelligente e profonda di valori capaci di promuovere la pienezza della vita. E' come se fosse chiesto di travasare nella Chiesa il pensare e il discernere alla luce e al calore del Sangue, che riflette la totalità dell'essere e del donarsi.

### **Come possiamo tradurre nella nostra vita quotidiana?**

- Mai prendere decisioni senza discernere .

Oggi più che mai è urgente educare tutti a saper discernere: a intridere la mente della Parola e dello Spirito che spingono a scelte profetiche per la pienezza di vita. Il discernimento si opera attraverso una costante meditazione della Parola

e una lettura attenta della storia, perché le scelte non siano fatte in risposta solo ad urgenze immediate o ad esigenze personali, ma nella fedeltà all'uomo e al progetto di Dio dentro la storia.

\* abitare il mondo con occhi aperti e mente capace di captarne le esigenze più nascoste nelle pieghe degli avvenimenti e nei cuori delle persone, per accogliere i germi della presenza del risorto presenti nel nostro mondo.

Questo implica una passione per l'uomo e per la storia, un costante e fondato aggiornamento, per diventare "antenne" capaci di captare tutti gli impulsi di vita dello Spirito che è operante in una società come la nostra, segnata da una cultura di morte..

- fare "cultura" e avviare la trasformazione necessaria per un nuovo umanesimo. Richiede la capacità di sostenere e illuminare persone e strutture con motivazioni di cuore e di mente, un'attenzione al contesto culturale, oggi sempre più ampio, un forte aggancio all'Assoluto, per alimentare con ideali evangelici quei passaggi storici che rischiano di realizzarsi facendo a meno di Dio.

### **2.3. LA VIA DELLA TESTIMONIANZA O DEL MARTIRIO**

Entriamo ora nel paradosso del sangue che dà la vita nell'essere versato, mentre è destinato a circolare dentro e a nutrire dall'interno. Nel momento in cui esso esce fuori dal suo alveo naturale, vitalizza tutta la realtà esterna e si dirama in "rivi scorrevoli" che percorrono l'universo.

Dare la vita fino al sangue, è fermento di apertura e di universalità, così la fede è fedeltà a Dio e alla storia. La sua forza interiore, spesso nascosta come il sangue, nutre il mondo e il creato della stessa linfa di Dio, per una creazione nuova.

Il Sangue di Cristo chiama noi cristiani ad essere segni visibili di una Chiesa all'altezza d'amore del suo Sposo Crocifisso.

Il terzo aspetto che Papa Francesco indicava in quel 30 giugno 2018: **“AVERE l'attenzione a tutti, specialmente ai lontani. Nella vostra missione siete chiamati ad arrivare a tutti, a farvi capire da tutti, ad essere cioè “popolari” usando un linguaggio grazie al quale tutti possano comprendere il messaggio del Vangelo. I destinatari dell'amore e della bontà di Gesù sono tutti: i vicini, ma soprattutto i lontani. Pertanto, occorre individuare le forme più adatte per riuscire ad avvicinare una molteplicità di persone nelle case, negli ambienti sociali e nella strada. Per fare questo, avete davanti l'esempio di Gesù e dei discepoli che camminavano per le strade della Palestina annunciando il Regno di Dio con tanti segni di guarigione che confermavano la Parola. Sforzatevi di essere immagine di una Chiesa che cammina per strada, fra la gente, anche rischiando in prima persona, condividendo gioie e fatiche di quanti incontrate”**.

### ***In che modo?***

Mediante un ascolto attento e profondo dello Spirito, presente ed operante nel Sangue di Cristo. Quest'ascolto vuole abilitare ogni persona a:

1. *testimoniare un vangelo paradossale; con uno stile di vita nuovo, controcorrente*
2. *stare alle frontiere delle situazioni sociali e sulla soglia dei cuori feriti;(le famiglie...)*
3. *creare nuove relazioni, più aperte senza paura di andare oltre i propri confini.*

“La testimonianza della fede - ha spiegato **Papa Francesco** - ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature; tutte però sono importanti, anche quelle che non emergono. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche

quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede nella quotidianità dei rapporti di famiglia, di lavoro, di amicizia" (14/3/2013).

*“Il Signore ci ha creati a sua immagine e somiglianza, e siamo immagine del Signore, e Lui fa il bene e tutti noi abbiamo nel cuore questo comandamento: fai il bene e non fare il male. ...*

*“Il Signore tutti, tutti ci ha redenti con il sangue di Cristo: tutti, non soltanto i cattolici. Tutti! ‘Padre, gli atei?’. Anche loro. Tutti! E questo sangue ci fa figli di Dio di prima categoria! Siamo creati figli con la somiglianza di Dio e il sangue di Cristo ci ha redenti tutti! E tutti noi abbiamo il dovere di fare il bene. E questo comandamento di fare il bene tutti credo che sia una bella strada verso la pace. Se noi, ciascuno per la sua parte, facciamo il bene agli altri, ci incontriamo là, facendo il bene, e facciamo lentamente, adagio, piano piano, facciamo quella cultura dell’incontro: ne abbiamo tanto bisogno. Incontrarsi facendo il bene. ...”* (Papa Francesco, 22 maggio 2013, nella Casa Santa Marta).

Spesso oggi, dentro questo trapasso epocale carico di sfide e di oscurità, siamo tentati di chiuderci dentro un sistema auto protettivo fatto di sicurezze strutturali, per la paura di un mondo in continua trasformazione e per la fragilità delle motivazioni interiori che sostengono la nostra vita cristiana.

Questa chiusura investe non solo gli adulti, ma anche i giovani, che portano in sé da una parte la contraddizione di un’idealità che li attrae, dall’altra la difesa della propria autorealizzazione. Eppure si vorrebbe tutti camminare dentro un progetto di vita che chiama al dono totale di sé.

La capacità di dare la vita fino al sangue, non è frutto di un agire convulso, che porta la persona a disperdersi in una missionarietà senza risparmio; essa è prima di tutto dono dello Spirito che intride il cuore e la mente della forza del Sangue e nello stesso tempo frutto di una lenta, ma costante maturazione interiore, capace di ricondurre ogni persona all’unico motivo del vivere: Cristo e Cristo Crocifisso.

UN TESTIMONE: **Alexandr Men', prete ortodosso**, apostolo della Russia nel XX secolo. Men nacque a Mosca da una famiglia ebrea il 22 gennaio 1935. Ha sfidato, con la predicazione e i libri, la convinzione generale che «l'impossibile fosse impossibile», che cioè la fede non potesse dir nulla all'uomo contemporaneo, e ha dissolto la menzogna secondo cui Cristo è un mito, o se non altro una cosa lontana, del passato. Giovanna Parravicini, ricercatrice, riporta le parole di un testimone: *Incontrai padre Men' ad una conferenza pubblica e conobbi un uomo di grande fede e coraggio. Fui molto colpito dalla notizia del suo assassinio, che avvenne al culmine di una lunga serie di minacce che non erano riuscite a piegare la sua ferma volontà di pastore al servizio della verità e dei fedeli affidati alla sua cura.*

Nei tempi che stiamo vivendo, la testimonianza di pastori come padre Alexandr ci indica la strada a Cristo, Via, Verità e Vita, da percorrere con coraggio e determinazione, certi della Sua e nostra vittoria.

### **Come possiamo tradurre nella nostra vita quotidiana?**

\* allenarsi a riconoscere i testimoni della fede in mezzo a noi

*“Vigilare per essere liberi da ambizioni o mire personali, che tanto male possono procurare alla Chiesa, avendo cura di mettere sempre al primo posto, non la vostra realizzazione, ma il bene superiore della causa del Vangelo e il compimento della missione che vi sarà affidata”. (papa Francesco).*

Abilitare le persone ad amare la vita, progettandola sempre come un dono da fare fino allo “spreco”.

\* convivere con le diversità. La convivenza nelle differenze è la sfida che a tutti arriva e la risposta ad essa può diventare il segno visibile di una possibile universalità dell'amore!

\* non aver paura di affrontare il rischio che comporta la responsabilità personale di fronte a scelte profetiche, che la fede in Cristo ci chiede.

Il Cuore, La Mente, la Testimonianza di Vita fino al martirio sono le vie che il Cristo ha percorso in tutto il Suo Mistero Pasquale.

## Conclusione

### La melodia del sangue.

Il Sangue che fluisce dalla croce è **un suono**, un fenomeno che si fa voce: canta l'amore e lo dichiara come unica possibilità di vita. "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Il Sangue è il **distillato dell'amore**: è fuoco di desiderio, la voce della misericordia, la verità sempre accesa, la linfa della vita, la schiettezza della libertà del cuore che ama.

C'è nel Sangue l'eloquenza dell'amore che commuove e il silenzio di un Dio che si dona senza parole, ma con i gesti concreti di martirio.

Nel Sangue **c'è la forza dell'Amato** che non si ritira di fronte alla prova, e c'è il silenzio di chi riceve la sua energia e attonito stupisce per l'abbondante effusione d'amore.

In quel fluire rovente di vita non ci sono parole che accompagnano il suo scorrere fino a terra, **c'è invece un silenzio profondo** che avvolge la croce e il Calvario. È il silenzio della misericordia divina che ancora oggi invita a sostare ai piedi del Crocifisso e a consegnare, muti e accorti, la nostra esistenza a quel rinnovamento che solo l'amore sa operare.

Guardare il Sangue e udire il sottile mormorio del suo scorrere giù fino a terra, fa vibrare il cuore di energia d'amore e accelera i suoi battiti fino al pianto di gioia.

E proprio nel silenzio è possibile conoscere l'amore del Signore, avvicinarsi alla santa croce ricoperta di sangue di vita, e piangere fino ad unire le proprie lacrime

a quel flusso di pace rubiconda. .E qui non possiamo non ricordare Santa Maria De Mattias prostrata davanti ai piedi del Crocifisso e in lacrime per la salvezza del caro prossimo). Non servono le parole a chi ormai sa sostare a lungo in quel fiume di misericordia; non occorre gridare neppure aiuto se sappiamo accogliere in silenzio la sconcertante libertà divina che rigenera donandosi e morendo in silenzio su una croce.

Nelle nostre relazioni umane **l'amore, per dirsi, alterna parola e silenzio**, senza distinguersi ma confondendosi in ogni occasione. Là dove risuona la parola "ti amo", si accresce il bisogno di silenzio; e là dove il silenzio si fa più fine, la parola diviene più delicata e carica di mistero.

Dio dice il suo amore col silenzio e con la parola, senza mai opporre l'uno all'altra: in Lui parola e silenzio si identificano.

Il Sangue di Gesù, voce più eloquente di qualsiasi sacrificio umano, rivela l'amore più grande attraverso i silenzi della passione. È il silenzio di Colui che conosce la passione del Padre per gli uomini e non ha risposte da dare a chi vorrebbe spiegare la vita con parole che rischiano di ingombrare lo spazio del cuore. **È il silenzio di Colui che si lascia ferire**, perché il suo Sangue è l'unica voce della sua interiorità; il silenzio di Colui che sale sulla croce e non chiede al suo Dio di liberarlo, perché quel venerdì di passione e di morte diventi un'esplosione di silenziosa energia di vita risorta.

E proprio il Sangue della croce, sorgente di quella morte veramente avvenuta, è l'unica meraviglia dell'amore e unisce parola e silenzio nella gloria di Dio che avvolge la terra e quanti si lasciano inchiodare su quel calvario di morte che partorisce la vita.

**Ama il silenzio** chi sa adorare il fluire del Sangue di Cristo. Non usa parole chi si immerge in questa sorgente così eloquentemente silenziosa.

Ode il gorgoglio sottile dello scorrere del Sangue, chi sa appoggiare l'orecchio del cuore alla terra ricca di semi di speranza e di vita.



**Adora in silenzio** chi ha sperimentato la forza redentrice della misericordia che si dona e tace.

**Non formula preghiere** chi conosce tutta la preziosità e l'efficacia di quel Sangue, **ma apre la sua mente e il suo cuore**, per lasciare che sia il Crocifisso glorioso a dissetare la sua ansia di salvezza.

Quel Sangue di misericordia entra ancora, silenzioso, nelle crepe della nostra storia e nel buio dei dolorosi eventi del mondo; si mescola nelle lacrime brucianti di donne e uomini piegati dal peso dei silenzi che urlano minaccia e odio.

Quel Sangue è carico di energia di pace e nel suo silenzioso scorrere è conduttore di forza sanante e di vita futura.

E' possibile percepire la melodia del Sangue se diventeremo persone innamorate dell'opera redentrice di Cristo e testimoni di gioiosa gratuità nel condividere la vita, fino a perderci per ritrovarci, a donaci per essere di più. E voi laici, partecipi del sacerdozio, della regalità e della profezia di Cristo per il battesimo, siete coloro che ricordano a noi consacrati/e che il sangue scorre ancora oggi sulle strade, nelle famiglie e nei luoghi di malattia del nostro Pianeta. Apriamo insieme l'orecchio del cuore, attente/i ad ascoltare le urgenze e il grido di aiuto che sale verso il cielo ogni giorno e ogni notte, in ogni luogo del nostro mondo.